Anno VI — N. 72 | Udine, Venerdì-Sabato 30-31 Marzo 1883

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'ateismo nelle scuole pubbliche [1]

Non vi dispiacerà, o signori, se, omesso l'esordio di metodo, io affronto subito il tema che mi son proposto di svolgere stasera dinanzi a così numeroso e colto uditorio.

Delle scuole italiane possiam fare due grandi classi: scuole private e scuole pubbliche. Le prime sostenute e dirette a spese e a cura di privati insegnanti, di corporazioni religiose, di Collegi Convitti, di Seminari Vescovili, ecc.; le seconde mantenute dai Comuni, dalle Provincie, dal Governo e da questo esclusivamente regolate e dirette in tutto ciò che s'appartiene all'insegnamento, sebbene e dai Comuni e dalle Provincie esso pretenda e riscuota grosse quote di contributo, per sostenerne le spese. È vero che ai Comuni il Governo lascia il diritto di eleggere i sopraintendenti scolastici, alle Provincie le Giunte di Vigilanza; ma ognun sa che poca o niuna autorità possono queste esercitare nelle scuole, nessuna poi rispetto ai programmi d'insegnamento.

Non vi parlerò delle scuole private, nè della dura condizione in cui furono poste da recenti decreti e circolari ministeriali. Discorrerò, invece, delle scuole pubbliche.

Ma non voglio, o signori, che nessuno di voi, uscendo da questa sala, mi possa tacciare di essere stato esagerato, pessimista. Nulla o poco ci metterò del *mio*; passerò in esame leggi, regolamenti, decreti, circolari ministeriali; farò parlare altri in vece mia; citerò fatti accertati e documenti veritieri; e da tutto questo complesso io spero di potervi convincere e farvi toccare con mano che in codeste scuole, o signori, in cui l'Italia affida i suoi più vitali interessi, le sue più dolci speranze, tutto il suo avvenire, in codeste scuole si è lavorato molto e si lavora con febbrile attività e con diabolica compiacenza a distruggere la fede cattolica e a sostituirvi il più schifoso e abbietto ateismo.

Il Ministro della Pubblica istruzione del Regno d'Italia, il quale, più di qualunque altro, è stato censurato e aspramente censurato, è, senza dubbio, l'attuale, S. E. Guido Baccelli. Ma, o signori, non è Baccelli il ministro più colpevole, il ministro che portò i più gravi attentati alla fede, alla moralità delle pubbliche scuole, alla libertà d'insegnamento; non è Baccelli il ministro che ha aperta la prima breccia nella Legge Organica del 1859. Baccelli ha trovato l'uscio sfondato, già larga la breccia, avanzata l'opera di distruzione; e, forse, meno astuto dei colleghi che l'hanno preceduto, diedesi, tosto che ebbe agguantato il portafoglio, a menare colpi disperati a destra e a manca, senza usare le finzioni, gli artifizii, le ipocrisie de' suoi predecessori.

Dobbiamo tornare molto indietro, o signori, se vogliamo rintracciare i primi colpevoli; dobbiamo uscire anche dai gabinetti ministeriali e dalle aule parlamentari, se vogliamo cercare il terreno, dove si effettuarono i piani di guerra, dove si combinarono gli attacchi e le difese, dove germogliarono le vittorie delle fazioni governanti.

Ogni Stato ha le proprie leggi; e, come ve n'ha che regolano il commercio, la giustizia, l'esercito, così ci sono quelle che regolano il pubblico insegnamento. Noi Italiani abbiamo la Legge Organica 13 novembre 1859, detta generalmente Legge Casati dal nome del ministro che allora presiedeva al governo della Pubblica Istruzione.

Quella legge, o signori, non era un capo lavoro in fatto di legislazione scolastica; non era, nel suo complesso, una legge quale si conveniva a una nazione cattolica, a uno Stato che la religione cattolica ha adottata per ufficiale. Quella legge aveva parecchie lacune e in molti luoghi si notavano patenti contraddizioni. Tuttavia la legge Casati era buona, era tollerabile; era per le famiglie cattoliche sufficiente guarentigia che nelle scuole pubbliche la gioventù avrebbe ricevuta coll'insegnamento delle lettere e delle scienze, anche l'istruzione religiosa; che gl'insegnanti non avrebbero potuto servirsi della scuola per fare propaganda di principii, di idee irreligiose e sovversive; che lo Stato, pur non dichiarandosi religioso, rispettava le convinzioni della grande maggioranza dei cittadini e loro offriva i mezzi per ricevere un'istruzione conforme ai propri religiosi principii. Inoltre la legge Casati riconosceva il principio della libertà d'insegnamento sì primario che secondario; e, salvi alcuni diritti allo Stato, lasciava a' privati e a' corpi morali una libertà sufficientemente larga di insegnare.

La legge Casati era una legge abbastanza buona. Dico era, perchè oggi non è più quella di 24 anni sono.

Oggi la legge Casati, passatemi il paragone, rassomiglia a una torta servita a una tavola di molti commensali; dove alcuni si sono contentati di assaggiarla, altri di prenderne un pezzettino, non pochi un ritaglio più grosso; di guisa che sul tondo non son rimaste che le briciole ad attestare che c'era una torta, ma ci furono eziandio i distruttori della medesima.

Non altrimenti, o signori, è avvenuto della Legge Organica del 1859; la breccia che in essa venne aperta è enorme; del vecchio edifizio poche colonne sono rimaste in piedi; le parti migliori sono state distrutte. I confronti sono di una evidenza spaventosa.

La legge Casati al Titolo II, Capo I, Art. 49 stabiliva le facoltà dell'insegnamento superiore, e poneva prima di ogni altra la Teologia, la regina delle scienze. Inoltre a guarentire i membri dei Corpi Accademici, gli studenti, le famiglie, la nazione intiera, l'Art. 106 determinava i casi nei quali un Professore poteva essere sospeso o rimosso, e fra questi erano i due seguenti: "*l'aver per atti contrari all'onore incorso la perdita della pubblica estimazione; l'aver coll'insegnamento o cogli scritti impugnate le verità sulle quali riposa l'ordine religioso e morale, o tentato di scalzare i principii e le guarentigie che sono posti a fondamento della costituzione civile dello Stato.*"

Rispetto all'insegnamento secondario, la legge Casati era ancora più chiara e più esplicita. Al Titolo III, Cap. I, Art. 193 prescriveva che nei Ginnasi e nei Licei "*l'istruzione religiosa fosse data da un Direttore Spirituale*"; e per effetto dell'art. 222, tutti gli alunni erano OBBLIGATI a frequentare l'istruzione religiosa, eccettuati gli acattolici o quelli "*il cui padre o chi ne faceva legalmente le veci avesse dichiarato di provvedere privatamente all'istruzione religiosa dei medesimi.*"

E la dichiarazione del padre o del tutore si esigeva "*fatta per iscritto, e con firma autenticata ai Direttori o ai Presidi.*"

Anche nelle scuole tecniche e negli Istituti tecnici era prescritto l'insegnamento religioso, dato da un Direttore Spirituale per effetto dell'Articolo 278.

Riguardo alle Scuole Normali e Magistrali, la legge Casati taceva affatto di istruzione religiosa; ma, evidentemente, quella era una lacuna da nessuno avvertita, quando la legge si discuteva nel Parlamento; lacuna che non poteva essere maliziosa, perchè non suffragata da alcuna soda ragione. Vedemmo perciò emendato l'errore dal Ministro Mamiani col Regolamento 24 giugno 1860, n. 4151, il quale coll'articolo 63 prescriveva l'esame di religione per l'ammissione alle scuole normali e magistrali, e coll'art. 157 l'esperimento scritto sui programmi di religione e di morale per gli esami di patente. Agli alunni dei Convitti annessi alle scuole normali l'art. 138 inculcava l'adempimento *dei doveri di religione*; e l'articolo 147 ordinava che nei Convitti femminili ci fosse *un Oratorio interno*, e pei maschili, ove mancasse l'Oratorio, *che gli alunni adempissero i doveri religiosi nella chiesa parrocchiale.*

Inoltre, per rendere più efficace l'insegnamento religioso in queste scuole, lo stesso Ministro Mamiani con sua Circolare 29 settembre 1860, n. 88, ordinava che esso fosse dato non più dal Professore di Morale e di Pedagogia, ma da un incaricato speciale. E quasi ciò non bastasse, il Ministro De Sanctis, succeduto al Mamiani, provvide alle Scuole Normali e Magistrali col Regolamento 9 novembre 1861, n. 315. L'articolo 1 di questo nuovo Regolamento tornava a prescrivere essere la *religione e la morale* materie obbligatorie d'insegnamento; l'art. 11 esigeva la prova sul Catechismo e la Storia Sacra negli esami di ammissione; l'art. 22 prescriveva, pel conseguimento della patente, che il candidato avesse superato l'esame di religione sia pel grado inferiore che pel superiore.

Un anno e mezzo dopo, un'Istruzione ministeriale in data 24 aprile 1862, firmata Brioschi, e diretta alle scuole preparatorie di allievo maestri nelle provincie napoletane, rammentava che tra le materie da insegnarsi erano *il Catechismo e la Storia Sacra*. E il ministro Matteucci alla Commissione incaricata di visitare le provincie napoletane scriveva in data 30 giugno 1862

[1] È l'interessantissimo tema magistralmente svolto dal chiarissimo Prof. sig. Nicolò Rezzara nella sala del Comitato Diocesano milanese in una delle ultime settimanali sue adunanze; richiesto però ad unanimità per la stampa, venne pubblicato nel valente Periodico *La Scuola Cattolica* e noi lo riproduciamo chiamando sul medesimo tutta l'attenzione dei nostri lettori.

(LA REDAZIONE).

---

43 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Che importa, soggiunse Tristano, purchè si tocchi la meta? Ferrante vuole sposare Elena di Lavardin; io voglio impedire a Guglielmo di avere eredi dalla figlia di un marinaio; il vostro sogno invece è quello di porre una corona di contessa sulla fronte di vostra figlia. Nessuno di noi vorrà indietreggiare in ciò che gli sta particolarmente a cuore; e poi indietreggiare sarebbe lo stesso che perderci. Su via, Maurizio, tra una settimana io parlerò a Guglielmo delle mie nozze; e voi ricordatevi la promessa che mi avete fatta.

Tristano s'allontanò quindi sfrondando colla sua canna gli arbusti.

L'intendente rimase per lunga pezza immobile, in preda allo stupore. Proprio in quel giorno egli avea presa la risoluzione di salvare Marcella, ed invece ne avea consumata la perdita. Nondimeno in quel punto la voce del rimorso gli si facea sentire meno forte di quella della gioia orgogliosa. La promessa sebbene incerta fattagli da Tristano avea bastato per abbarbagliarlo. A Maurizio sembrava già di vedere sua figlia signora in quel castello dove egli teneva l'umile ufficio d'intendente; e questo pensiero avea tal forza su di lui da soffocare almeno in parte le voci della coscienza, che gli ricordavano a qual prezzo egli comperasse l'abbagliante avvenire di sua figlia.

Quando l'intendente lasciò il giardino per tornarsene in casa, egli avea il volto atteggiato ad una specie di sorriso riflesso della superbia soddisfatta.

— Stato pur allegro babbo, gli disse Lucilla mal interpretando la causa di quel *sorriso*; oh quanto mi fa bene la vostra gioia.

XV

Jago, essendo giunto a prendere una lima nell'officina di Claudio il fabbro, la portò alla torre, dove la marchesa attendeva ansiosamente il ritorno del suo giovane protettore.

Marcella, aiutata dal fanciullo, si pose tosto a maneggiare lo strumento che dovea rompere i ferri della sua prigione.

Le sbarre erano grossissime, e le mani deboli della marchesa faceano poco progresso nella dura fatica. Talvolta ella interrompeva il suo lavoro mormorando:

— Non ci riuscirò, non ci riuscirò.

Allora Jago prendeva dalla mano stanca di lei la lima, e si poneva a sua volta a segare le sbarre.

Mentre il fanciullo si adoperava in questa bisogna, tutto pieno di generoso ardore, la marchesa gli parlava di cose che egli mai non avea udite. Gli raccontava la vita di un fanciullo divino, nato nella Giudea in una grotta, riscaldato da due animali, adorato dai pastori, perseguitato da un re malvagio; di un fanciullo che dopo aver lavorato colle proprie mani a Nazareth nell'umile bottega di un falegname, avea riempito Gerusalemme e tutte le città circostanti della sua dottrina, dei suoi miracoli; e che finalmente, sofferti strazi inauditi, si lasciò crocifiggere tra due ladroni; e tutto ciò per la salute degli uomini.

— O figlio mio, diceva la marchesa al fanciullo, colui che ha tanto sofferto è Gesù Cristo, il consolatore degli afflitti e degli infelici. Egli lavorò, pregò, pianse. Il suo sangue sgorgò tutto per noi. Egli dalle immensità del cielo ti segue con uno sguardo pieno di amore, come padre affettuoso. Oh, pregalo, e gettati tra le sue braccia nell'ora del dolore; adoralo sulla croce ove la malvagità degli uomini lo ha inchiodato, e quando vacillante, debole, povero, non saprai come difenderti, guarda al Calvario, e la forza dei deboli discenderà sopra di te.

Jago udendo queste parole tratteneva il respiro e si sentiva dilatare il cuore. Gli sembrava d'essere nel suo interno illuminato da una luce tutta nuova. Una gioia indicibile gli inondava l'anima, le rivelazioni di una fede, di cui nessuno fino allora avevagli appreso i conforti e la potenza, cagionavano in lui un salutare rinnovamento.

Egli non era più l'essere conculcato di prima, tremante dinanzi al suo padrone, e che, maltrattato da tutti, non si sentiva abbastanza forte da resistere ad alcuno. Con poche parole la marchesa avea compiuta in lui una metamorfosi appena credibile. Ella gli avea mostrato al di là della volta azzurra, ove il fanciullo per lo innanzi non cercava se non le stelle, un Dio che vegliava sopra di lui. Allora egli non si trovò più solo. L'onta d'essere miserabile, abbietto si cancellò per lui; si sentiva grande per le speranze della sua fede novella. Con voce commossa e tremante per le lacrime, egli disse a Marcella:

— Quanto vi ringrazio del bene che mi avete fatto; ormai la mia vita s'è mutata; mi sento altro da quel di prima.

Fino al momento in cui Jago credette prudente di allontanarsi dal carcere, stette presso le sbarre lavorando, quanto glielo permettevano le forze, colla lima, ed ascoltando tutto orecchi le istruzioni della marchesa, che attingeva dalla piena del proprio dolore una eloquenza nuova per parlare a quell'anima e attirarla a Dio.

Allorchè dovette muoversi per andarsene il fanciullo disse con entusiasmo:

— Ritornerò stassera, per continuare nel lavoro.

— Bisogna che tutto sia terminato per quando tu ritornerai, disse Marcella.

— Ma è impossibile. Debole come siete in qual maniera volete arrivar a compiere questa faticosa impresa? Pensateci bene, tre sole sono le sbarre limate, e sì abbiamo lavorato in due con ardore. D'altra parte le mie mani sono più avvezze alla fatica che non le vostre. Ho veduto che vi siete ferita.

— Eppur bisogna che tutto sia terminato per questa sera.

Il giovanetto si allontanò rapidamente. Lo scalare il terrapieno non gli cagionava più tanta fatica; s'era già avvezzato, e trovava agevolmente i fori per cacciarvi dentro i suoi piuoli.

Nondimeno, per quanto rapidamente compisse il tragitto dal castello all'officina, per quanto tacitamente egli aprisse la porta della fucina, Claudio si accorse, ed entrò mentre Jago tornava al suo posto presso Fido. Un sospetto balenò alla mente del fabbro.

(Continua)

“*di fare opera utile raccomandando ai Sindaci di non tralasciare i buoni preti nella scelta dei maestri.*„

Che se discendiamo ad esaminare il Titolo V della legge che statuisce riguardo alla istruzione elementare, noi troviamo in essa tali prescrizioni che possono acquietare la coscienza più delicata. Non solamente l'art. 315 ordina che l'insegnamento religioso sia impartito nelle scuole elementari sì inferiori che superiori, ma in forza dell'art. 325 è “*il parroco che esamina gli allievi di queste scuole sopra l'istruzione religiosa e dà esso i punti di merito.*„

Alla moralità dei maestri e delle maestre provvedono gli articoli 328, 330, 334.

Nel Regolamento 15 settembre 1860 il ministro Mamiani ordina che l'insegnamento religioso venga dato in guisa “*che in due o tre anni i fanciulli abbiano agio di studiare e imparar bene le parti più importanti della dottrina cristiana* (art. 2).„ E per tutelare la libertà degli acattolici, li dispensa dallo studio delle materie religiose e dall'esame di religione.

(Continua).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 27 marzo 1883.

(P.) — I passati giorni della settimana santa hanno dato occasione ai buoni genovesi di mostrare ancora una volta la loro pietà e la loro devozione. Infatti il concorso alle Chiese nelle ore delle funzioni fu veramente grande, commovente la visita ai sepolcri, specialmente a quelli di Sant'Ambrogio, di S. Stefano, dell'Immacolata, della Annunziata e dei Cappuccini adorni di cento lumi e di bellissimi fiori. Però non crediate che tutti i genovesi si siano ricordati dei benefici immensi ricevuti dall'Uomo-Dio. Proprio nella sera in cui la Chiesa commemorava la morte del suo Fondatore, all'Apollo si rappresentò il *Nanà* sucido e scandaloso dramma, e quasi ciò fosse poco, l'*Epoca*, giornale oltre ogni dire empio e blasfemo, stampava il giorno seguente uno spudoratissimo articolo che perfino i Turchi avrebbero sequestrato. Ma in Italia, paese per eccellenza cattolico, è lecita ogni bestemmia! Povera patria mia!

Voi già sapete del furto commesso dal comm. Ferrari a danno della Duchessa di Galliera. Sapete anche che il commendatore ladro si rese latitante e che la Questura lo cerca per mare e per terra. Ma non saprete forse che la Questura ha avuto il coraggio di andare a cercare il Ferrari nientemeno che in tre conventi femminili!! La cosa è enorme! Si violò la clausura, si spaventò le povere monache e le ragazze educande, si buttò là un nero sospetto, si mormorò le monache esser d'accordo col famoso annessionista dei tredici milioni! Ma si può dar di peggio? E non vi sarà alcuno che protesti? si lascierà impunita una tanta infamia? Per l'amore che io porto a Genova mi auguro che alle voci dei giornali cattolici si uniscano tutti i buoni genovesi e mostrino coi fatti che noi non siam pecore da lasciarci mangiare dal lupo.

Di nuovo alle urne? Si dice che l'elezione dell'avv. Camillo Bo verrà contestata per corruzione e che due processi per corruzione elettorale verranno pure intentati contro lo stesso avvocato. Non la si finisce più.

Da ambedue le riviere si hanno tristi notizie sui danni prodotti dalla neve e dal freddo. Le piante già fiorite soffrirono molto, furono danneggiati anche gli olivi nel circondario di Porto Maurizio e gli agrumi a S. Remo. Si tratta di danni che oltrepassano il milione. Anche in città abbiamo avuto un freddo intensissimo e la neve che continuò a cadere quasi tutta la giornata di venerdì.

E' stato arrestato qui il segretario comunale di Cormons che dopo avere alleggerito la cassa di quel comune di 1800 fiorini voleva recarsi in America a godere in santa pace i frutti delle sue fatiche. Egli ha fatto il conto senza l'oste: per la legge di estradizione tornerà invece a rivedere il bel cielo della sua Cormons.

Ieri alle 12,40 col treno diretto proveniente da Alessandria arrivavano nella nostra città il Re e la Regina di Rumenia con un ristrettissimo seguito. Ricevuti dalle principali nostre autorità e dal console di Rumenia ripartivano immediatamente per Sestri. Essi hanno preso stanza nel sontuoso palazzo di cui è proprietario il marchese Stefano Spinola.

E per questa volta addio.

IL VESCOVO DI SAINT DIÈ

E I DECRETI DELLA CONGREGAZIONE DELL'INDICE

Non deve passare inosservata l'eloquente e coraggiosa lettera, che Monsignor Maria Alberto, Vescovo di Saint Diè, diresse in data del 12 marzo corrente, al ministro guardasigilli della repubblica francese, Waldeck-Rousseau. Aveva questi, con dispaccio del 27 febbraio, annunziato al Vescovo suddetto che otto parrochi della sua diocesi, per avere eseguito i decreti della Congregazione dell'Indice, relativi ai libri di testo usati nelle scuole primarie, erano stati privi dell'assegno che godevano sul bilancio; e che per lo stesso reato, i detti parrochi sarebbero stati sottoposti ad altre pene gravi.

Rispondendo al dispaccio ministeriale, il Vescovo, *dopo aver accuratamente esaminato* la questione dal lato dei fatti e dal lato dei diritti, così conchiude:

« Io sono convinto, signor ministro, che, se voi foste stato meglio informato, non avreste colpito sacerdoti, ai quali non si può attribuire verun delitto. Le circostanze sono troppo gravi, perchè io non esprima tutto il mio pensiero: non mi è possibile tacere ulteriormente sopra *il sistema di delazione che si è impiantato contro il clero, per cura specialmente della Massoneria*. A memoria d'uomo, nulla s'è visto mai nei Vosgi che si possa paragonare a quello che ora vi succede. *I delatori si raggirano dappertutto ed assediano i presbiteri:* accusano i sacerdoti e li calunniano come loro piace, perchè colpiscono in segreto delle vittime che non si possono difendere.

« Ciò che rende questo stato di cose più penoso ancora, è la giurisprudenza che da qualche tempo è seguita dal Ministero dei culti. Ecco otto sacerdoti della mia diocesi condannati a pene gravi, senza che loro si concedesse nè tempo nè modo di giustificarsi. E mi sarà ben permesso di notare che, secondo il nostro diritto pubblico e la più elementare equità, « nessuna causa può essere giudicata senza che l'accusato sia ascoltato e gli si conceda il diritto di difendersi. » I quali principii tutelari, senza i quali non si può concepire l'umana giustizia, sembra che pel clero più non esistano.

« Gli ecclesiastici, signor ministro, che *furono da voi designati, intendono di* reclamare per sè quello che è diritto d'ogni cittadino francese: chiedono un dibattimento in contraddittorio, vogliono produrre i loro *testimoni* e *mezzi di difesa*. Non posso credere che voi ricusiate a sacerdoti degni di ogni rispetto ciò che le leggi nostre guarentiscono all'ultimo dei malfattori. I provvedimenti di rigore, di cui vi parlo, hanno prodotto nei Vosgi una grande emozione. D'altra parte io non sono che l'interprete del mio clero, la cui causa è causa mia: non vi dispiacerà adunque, signor ministro, ch'io comunichi ai sacerdoti della mia diocesi la lettera che ho l'onore di dirigervi.

« Gradite, ecc.

« † MARIA ALBERTO
« Vescovo di Saint Diè »

LA COMMEMORAZIONE DI RAFFAELLO A ROMA

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Torno in questo momento dalla processione che dal Campidoglio si è recata alla tomba di Raffaello al Pantheon.

Le nostre antiche processioni cattoliche erano severe, imponenti, *ma questo* che la grazia dei tempi nuovi, sono succedute a quello, sono spiritose, divertenti, d'una comicità inarrivabile, anche quando sono ideate per uno scopo ragionevole quale è quello di onorare la memoria di Raffaello.

Quello sfilare di bandiere seguite o da monelli delle scuole, o da individui con in petto croci e medaglie, o da operai nei loro abiti di festa, che tutti procedono gravi, composti, colla serietà di chi sa di compiere un grand'atto; e poi quei personaggi *officiali*, in soprabito nero, colla mano destra alla bottoniera, ritti, impettiti; e il ministro Baccelli, l'essere più *processionabile* del mondo col cappello sugli occhi, e lo sguardo olimpico d'un Giove in congedo illimitato, formano un insieme che non darei per la più pazza fantasticheria della Compagnia Scalvini o del Quirino.

Il corteggio è giunto al Pantheon circa alle 10 1/2 ant. e là ha sfilato innanzi alla tomba di Raffaello, dove il busto già preparato è stato scoperto e coronato d'alloro.

Quindi il corteggio si è sciolto ed il pubblico è stato ammesso a visitare il Pantheon.

Alle ore 2 pom. ha avuto luogo al Campidoglio la commemorazione di Raffaello alla presenza di un pubblico numeroso e della Corte. Dopo una sinfonia stupendamente eseguita dalla Società orchestrale romana, ha preso la parola il comm. Leoni, segretario dell'Accademia di S. Luca.

Se l'affetto può misurarsi dai sacrifici, Raffaello può esser grato a noi che per oltre un'ora stretti, pigiati, siamo stati ad ascoltare il comm. Leoni, mentre con la velocità e la monotonia d'un treno espresso ci ha letto 20 pagine d'un suo opuscolo sulla vita e sulle opere di lui.

Il comm. Leoni, pure accennando come la religione sia stata la vera e prima ispiratrice di questo genio dell'arte, non ha mancato di lanciare *la sua freccia al Papato;* era un riguardo ch'egli doveva al suo ufficio di vice-presidente della Costituzionale.

Ma dove ho pienamente ammirato il Commendatore è stato quando, tra le lodi di Raffaello, ha saputo incastrare un elogio al Re Umberto e al ministro Baccelli per la demolizione dei campanili del Pantheon. In fatto di adulazione, l'uscita del commendatore Leoni è stata *un tour de force* del quale non l'avrei creduto capace.

Nella chiusa poi ha messo insieme la tomba di Raffaello e di Vittorio Emanuele, e, lanciandosi nella poesia, ha descritto *il Divin Redentore che apre le braccia a Lui che redense l'Italia e che quattro Angeli conducono alla Divinità.*

La poesia è bella, ma è bello anche il proverbio che dice: *scherza coi fanti e lascia stare i Santi.*

Terminato, come Dio ha voluto, questo *strazio oratorio*, è stato cantato da un coro di oltre cento voci un inno composto per la circostanza, attentato poetico del medesimo comm. Leoni, composizione musicale bellissima del giovine maestro Falchi. Per buona sorte le parole andavano perdute, e la musica veramente stupenda ci ha sollevati dalla noia sofferta.

Così è terminata la commemorazione.

ADULAZIONI SPROPOSITATE

Nell'*Opinione* dell'altro dì, sotto la data di Catania, leggevasi questa notizia:

« Il prof. Ricciardi, alla presenza di due altri soci del C. A. I., ha battezzato col nome di *Principe di Napoli* il cratere più importante. Questa notizia è stata comunicata al ministro Baccelli, col seguente telegramma:

« Stamattina ore 5 1/2 incominciata eru« zione Etna dal lato sud. — Visitato luogo « eruzione. — Dedicato e denominato *Prin« cipe di Napoli* principale cratere. »

La Sicilia in questo momento è desolata dalle eruzioni del suo maggiore vulcano, cadono le pioggie di lapilli, vi è sgomento di cataclismi, che da un istante all'altro possono produrre grandissimi danni, a Catania si puntellano le case, e il prof. Ricciardi ha l'idea pellegrina di *battezzare* col nome di *Principe di Napoli* la bocca *più importante* del Vulcano, quella bocca da cui esce più fuoco, che apparisce dunque più atta allo sterminio, al flagello.

La *Vedetta* di Firenze fa notare ben a ragione la sconvenienza di un tal fatto, e soggiunge: « Andando di questo passo, non saremmo ammirati di legger fra poco che si è dato il nome di *Regina Margherita* ad un precipizio nel quale molte persone abbiano la probabilità di scavezzarsi il collo e si chiamano *Umberto* i cani idrofobi.....

« Basta, basta, per carità, conchiude la *Vedetta*, ci sono certe smaccate, volgari, sperticate adulazioni, che offendono, turbano ogni senso di ragionevolezza, di urbanità, di dignità umana. Il prof. Ricciardi come ad altri troppo zelanti si potrebbe dire: — Ne fate di quello, che non lo farebbe *neppure un repubblicano!* »

I POLACCHI

I polacchi si agitano; le voci di una insurrezione polacca si fanno sempre più insistenti. E' la questione polacca interrotta ma non spenta; ed ora in mezzo alla generale dissoluzione sociale, i polacchi vogliono scuotere il giogo e riacquistare la primiera libertà nazionale. Chi soffia in questo incendio? Pare che la Germania adoperi questo mezzo per creare nuovi imbarazzi alla Russia.

Si nota nella *Gazzetta della Germania del Nord* un *entrefilet* officioso che riassume un articolo della *Gazeta Narodowa* di Lemberg, la cui conclusione è che una insurrezione polacca sarebbe attualmente, per la Russia, più formidabile ancora di quella del 1863.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Assicurasi che Magliani ha intenzione di creare una nuova direzione generale al ministero delle finanze, alla quale verrebbero affidati il lotto, la tassa sul sale e i tabacchi.

— La commissione per la tassa militare ha nominato relatore l'on. Branca, col mandato di respingerla.

— Ieri mattina i ministri si recarono al Quirinale per la consueta relazione e firma di decreti. Mancava l'on. Depretis. I ministri s'intrattennero col re due ore.

La *Rassegna* dice che l'on. Mancini si trattenne mezz'ora col Re sulle questioni estere.

Il Re firmò i decreti sul movimento del personale della magistratura.

— L'on. Zanardelli presenterà alla riapertura del Parlamento il progetto per il nuovo Codice penale.

ITALIA

Roma — Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Lunedì mattina, seconda festa di Pasqua, avveniva in Roma un fatto che dimostra sempre più quanto sia vero quello che si va spargendo dal *moderatume* che cioè la Chiesa gode piena libertà dopo le bombe del 1870.

Il Parroco di s. Nicola in Carcere, Reverendo Arciprete Centi, portava processionalmente Gesù Cristo in Sacramento agli infermi. Modestissimo era il corteo, non ci era apparato di sorta. Giunto che fu in una casa prossima alla parrocchia, sul pianerottolo, mentre usciva dall'infermo, si vide innanzi due agenti di Questura che gli intimarono a nome dei superiori di retrocedere.

I Questurini non ebbero ritegno di fermare il parroco mentre teneva in mano il Santissimo avendo ai lati i due ministri in parato sacro.

L'Arciprete Centi per nulla intimorito dal comando, *loro rispose con fermezza*, e come si dovea all'ingiusta intimazione, e avrebbe proseguito senz'altro l'itinerario se non glie l'avesse impedito la pioggia che cadea a rovesci.

Alla Polizia avea dato sui nervi il baldacchino grande solito a recarsi in tale circostanza, e preserissero essi (?!) come avrebbe dovuto recare il Santissimo, cioè col solo ombrellino e senza l'accompagnamento dei ministri.

Fu fortuna che l'intimo delle guardie avvenisse in un luogo chiuso, altrimenti sarebbe avvenuto uno scandalo se si fosse fatto per la via e alla presenza dei numerosi devoti che seguivano il corteo.

Più tardi il delegato del Rione recavasi dal Parroco a fare le scuse dicendo che i suoi uomini avevano malamente interpretato i suoi ordini!?

Intanto, siamo giunti a questo, che per accompagnare il Santissimo in forma pubblica i Parrochi dovranno chiedere alla Polizia il modo, l'ordine e il rito che dovranno usare!

E si ha il coraggio di dire che siamo in tempi di libertà!

Ravenna — Annunziano da Ravenna che circa quattrocento operai si riunirono sulla piazza dinanzi al palazzo municipale chiedendo lavoro. Una commissione salì al palazzo dove ebbe buone promesse. Guardie e carabinieri in gran numero tutelarono l'ordine.

Per la morte del garibaldino Ravaglia furono affissi in varii luoghi dei manifesti con delle frasi ostili all'Austria.

Milano — Alla Questura di Milano, secondo racconta il cronista dell'*Italia*, si presentava ieri l'altro Ambrogio Romerio e con tutta calma faceva la seguente dichiarazione:

« Io sono un evaso dall'ergastolo di San Bartolomeo in Cagliari. Io vi stava espiando la pena di vent'anni di lavori forzati per grassazione. Tal pena mi era stata inflitta dalle Assise di Torino nel 1852; la mia evasione data dal primo aprile 1865. Favoriscano rinviarmi al mio bagno. Lo stato di continua ansia in cui sono costretto a vivere mi è ancora più amaro della galera..... »

E' superfluo aggiungere che il desiderio del forzato evaso sarà prontamente esaudito. Intanto fu inviato al Cellulare.

ESTERO

Montenegro

Giovedì della scorsa settimana, a Cettinje, cadde un fulmine sopra l'arsenale del laboratorio di munizioni, posto a poca distanza dal centro della città. In quell'edifizio, d'una costruzione molto primitiva,

si trovavano accumulate grandi provviste di polvere, di dinamite e di cartuccie.

Una parte dell'arsenale saltò in aria; ma subito si vide accorrer gente da ogni parte, e precipitarsi in mezzo alle macerie fumanti, sottraendovi con manifesto pericolo della vita, casse di polvere o di munizioni e d'altre materie esplodenti sparse alla rinfusa sul suolo e portandole nella neve di dove altri — uomini e donne senza distinzione alcuna — le trasportavano più lungi. In tal modo la capitale montenegrina fu salvata dalla distruzione.

Russia

Scrivono da Pietroburgo ai giornali tedeschi:

« Il nichilismo comincia a farsi strada anche nell'esercito specialmente nei reggimenti della Guardia imperiale ed in altri corpi scelti. Nella scorsa settimana infatti le autorità militari riuscivano a scoprire un vasto complotto che aveva le sue diramazioni nell'ufficialità del reggimento di Finlandia, in quello dei granatieri e della seconda batteria di Artiglieria della Guardia Imperiale.

Furono arrestati circa 50 ufficiali. »

DIARIO SACRO

Sabato 31 marzo

s. Balbina v.

(U. Q. ore 9.11 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

31 marzo 1257 — I monaci di Moggio presentano al patriarca Gregorio una querela contro il loro abbate Vecellone.

Cose di Casa e Varietà

Appalto di lavori. Alle ore 10 ant. del 5 aprile p. v. avrà luogo presso l'Ufficio Municipale di Udine, il primo incanto per l'appalto del lavoro di adattamento di locali nel secondo piano del Palazzo del Tribunale ad uso dell'Archivio Notarile. L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela. Prezzo a base d'asta l. 1500, importo della cauzione pel contratto di l. 200, deposito a garanzia dell'offerta lire 100, deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto l. 50. Il prezzo sarà pagato in due rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto e collaudato. Il lavoro dovrà venire compiuto entro 50 giorni.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo, di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 meridiane dell'11 aprile p. v.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale Sezione IV).

Una disgrazia. Un ragazzo di Nespoledo, dopo essere stato ieri al mercato degli ovini con alcune pecore, se ne tornava a casa in carretta, quando, poco fuori di Porta Villalta, il cavallo, una bestia giovane, s'imbizzarrì e spiccato un salto ribaltò la carretta. Il povero ragazzo, caduto sotto il ruotabile, ebbe rotta una gamba. Egli venne provvisoriamente ricoverato in una casa vicina.

Un incendio sviluppavasi ieri mattina in Campoformido in una tettoia di proprietà di Angelo Nipote. La tettoia andò distrutta e con essa un carro che ivi trovavasi. Il danno si calcola di circa l. 200. Mercè il pronto intervento di que' terrazzani (che misero in salvo le pecore chiuse sotto la tettoja stessa) il fuoco potè essere spento prima che si fosse esteso alle case attigue. La causa dell'incendio è ritenuta accidentale.

Dal nostro corrispondente torinese abbiamo ricevuto una bella relazione degli splendidi funerali fatti a Mons. Gastaldi Arcivescovo di quella città. Ma essendoci giunta in ritardo siamo costretti a rimandarne la pubblicazione a domani.

Avviso di concorso a un premio di lire mille. A Protesta contro quell'infame giornalaccio che si pubblica in Torino sotto l'adorabile nome di Gesù, col vergognoso silenzio dell'autorità governativa che avrebbe dovuto impedirlo, *è aperto il Concorso per un' opera sul SS. Nome di Gesù.* Questa bella riparazione si deve allo zelo del Canonico Mario Mineo Janny, il quale ha raccolto i mezzi necessari per sostenere le spese.

Ecco le condizioni del Concorso:

1. E' aperto un concorso per un libro che sia diretto a far conoscere ed amare il *Nome* adorabile di Gesù Cristo, specialmente al popolo.

2. Il libro dev'essere inedito e scritto in italiano, e sarà diviso in due parti. La 1.ª tratterà della eccellenza e delle glorie del *Nome* di Gesù; la 2.ª darà la storia del SS.mo Nome e del suo culto e ne discorrerà le ragioni che lo sostengono, avvisando ai mezzi più efficaci per diffonderlo sempre più.

3. Il termine ultimo per la presentazione dei Manoscritti è il 31 dicembre dell'anno in corso; oltre il quale non saranno più ricevuti.

4. I manoscritti per essere accettati devono essere *anonimi*. Porteranno però in fronte due motti, uno latino ed uno italiano, i quali dovranno essere ripetuti sopra una busta, dentro cui si chiuderà un biglietto col nome dell'autore; busta che *suggellata* sarà spedita insieme al Manoscritto.

5. I manoscritti, come sopra, saranno spediti all'Eminentissimo Cardinal Lucido Maria Parocchi, Roma, via dei Cestari N. 14; il quale si è benignato accettare l'incarico di esaminare gli scritti o solo, o con una Commissione esaminatrice, che sceglierà e presiederà Egli stesso.

6. Al Manoscritto che sarà giudicato migliore è assegnato il **premio di lire mille.**

7. Chi avesse bisogno d'ulteriori schiarimenti potrebbe rivolgersi alla Direzione dell'*Osservatore Cattolico*, Corso San Celso N. 25 Milano, o al sottoscritto direttamente a Caltagirone, in Sicilia.

Milano, Sabbato Santo del 1883.

Can. Mario Mineo Janny.

In Corno di Rosazzo si sono rifuse le Campane della Chiesa Parrocchiale con una spesa che oltrepassa le quattromila lire che la popolazione concorde, volenterosa ed unanime s'obbligò di pagare in tre anni; ed in queste solennità pasquali s'aveva la consolazione di udire lo squillo de' nuovi sacri bronzi che, riusciti a meraviglia, dànno nuovo lustro al paese. Il lavoro eseguito dal signor Francesco Broili di Luigi di Udine incontra la soddisfazione e l'aggradimento d'ogni persona si civile che popolana dell'intera parrocchia e dei contermini paesi. Questo a lode del bravo artista e di tutti coloro che concorsero colle loro offerte a sostenere l'ingente spesa a maggior gloria di Dio.

Corno di Rosazzo, 27 marzo 1883.

Il Parroco.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data del 28 marzo:

« Una perturbazione probabilmente assai pericolosa arriverà sulle coste dell'Inghilterra e Norvegia dal 30 marzo al 1 aprile preceduta ed accompagnata da sud-est a nord ovest da un forte vento. Il tempo incostante continuerà diversi giorni. L'Atlantico è burrascoso al 38 di latitudine nord. »

I topi e i biglietti di banca. Uno dei controllori degli operai che lavorano alla demolizione delle *Tuileries*, aveva ricevuto mille lire in biglietti di banca per fare dei pagamenti.

Dovendo assentarsi, non volle portarsi in dosso quella somma e depose il portamonete, che conteneva pure alcune altre monete d'argento, in un armadio che era in cantina.

S'immagini la sorpresa del pover'uomo, quando volendo ripigliarsi la somma, non trovò nel portamonete, che non aveva chiuso, altro che le monete d'argento.

I biglietti erano spariti.

Disperato si pose a fare le più minuziose ricerche e risalendo la scala vide alcuni pezzettini di carta: erano briciole di quei biglietti. Non c'era dubbio; quei pezzetti avevano l'impronta delle rosicchiature e molto probabilmente erano i *topi* che se li erano mangiati.

Seguendo allora le traccie segnate da quei pezzettini di carta potè giungere allo stipite dello scrittoio. Un piccolo buco indicava la via tenuta, e alzando lo scrittoio potè vedere che i topi s'erano fatto un nido dei suoi biglietti di *banca*. Inutile il notare che i ladroncoli erano spariti.

Il controllore prese tutti quei frammenti e li portò alla banca di Francia dove spera si possano ancora rimettere assieme.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Letture Cattoliche di Torino. Si è cosa consolante il veder nascere nuovi periodici, che mirino ad istruire ed educare il popolo cristiano, consolantissima, poi, si è il vedere la vita florida dei periodici vecchi.

Fra questi è degno di special menzione quello che pubblicasi in Torino sotto il nome di *Letture Cattoliche*.

Principiarono esse nel marzo del 1853; abbiamo quindi ragione di rallegrarci della loro vita lunga, la quale, come leggesi sulla coperta del fascicolo di Gennaio, Febbraio e Marzo, è una chiara manifestazione che, come scrisse *l'immortale Pio IX* al Direttore delle stesse *Letture*, **non v'ha cosa più eccellente e più utile a promuovere ed infiammare la pietà nel popolo.**

Ma non basta. Esse non intendono d'arrestarsi e riposare, poichè più che mai il principe delle tenebre si affatica per oscurare se fosse possibile, la mente del popolo e toglierli dal cuore l'affetto alla religione, e con esso i germi d'ogni civiltà.

Cattolici lettori! in questi tempi di straordinaria attività nei figli delle tenebre, in cui nessuna occasione si lascia scappare per abbacinare il popolo e ad ogni ricorrenza d'un fatto, degno o creduto degno d'essere ricordato, si fa una festa chiassosa, rallegriamoci nella ricorrenza del trentesimo anno della fondazione di si utili *Letture* per il bene fatto, ma rallegriamoci e facciamo plauso ai fatti con fatti, associandoci e diffondendo in un col nostro, anche quel caro periodico veramente tutto *pel popolo*.

Materia, stile, prezzo, tutto è popolare.

Figuratevi che in fatto di prezzo con L. 2,25 si ricevono all'anno 12 fascicoli di 108 pagine in un col *Galantuomo*. Chi poi si associa a 25 copie bastano L. 50, e chi per 50 copie L. 90.

Invitiamo tutti i buoni ad associarsi a questo periodico mensile, che esce sempre più ricco di nuova materia per istruire ed allettare i suoi associati, ed insieme premunirli contro la profluvie di libri perversi. Fondatore di quest'ottima opera è il reverendo D. Giovanni Bosco sacerdote del clero torinese, il quale indefessamente lavora a mantenere questa associazione, unicamente per mettere un argine ai mali che specialmente nel popolo minuto produce la divulgazione dei libri e delle massime protestanti.

Il fascicolo di Gennaio, Febbraio e Marzo, che teniamo sott'occhi, porta il titolo di *Cattolico nel Secolo*; trattenimenti famigliari di un padre co' suoi figliuoli intorno alla religione, pel sac. Giovanni Bosco. Consta di tre parti: nella prima tratta dei fondamenti della Religione cattolica e della Chiesa di Gesù Cristo; nella seconda si passano in rassegna le credenze e sette tuttora esistenti che in varii tempi si separarono dalla Chiesa cattolica, si discorre delle loro origini, dei loro capi; nella terza si dimostra la invariabilità della Dottrina cattolica. E' un libro d'oro che vorremmo vedere nelle mani di tutti e specialmente della gioventù.

Per associazioni rivolgersi alla Direzione delle *Letture Cattoliche* in Torino, via Cottolengo, 32.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

29 marzo 1883.

Grani. Mercato mediocre anche in granoturco, ch'ebbe esito maggiore quello offerto dalle L. 12,50 alle 13. I nostrali si chiusero a L. 12, 12.30, 12.50, 12.75, 13, 13.25, 13.65.

Foraggi e combustibili. Due carri di fieno, e poca roba anche negli altri articoli.

Semi pratensi al Kil.: Trifoglio L. 1.80, 1.90, 2. — Medica L. 0.90, 1.10, 1.25. — Altissimo L. 0.80, 0.90. — Reghetta L. 0.65 e 0.70.

(Vedi listino IV pagina).

TELEGRAMMI

Un Presidente strangolato

Budapest 29 — Il presidente della Camera dei Signori, Mailat, fu trovato stamane nel suo appartamento strangolato.

La lingua era strappata, le mani legate. L'orologio e la borsa mancano. Il malfattore fuggì per una finestra.

Berlino 29 — A Manheim si arrestò una donna. Credesi Luisa Michel. Ora è ammalata.

— L'Osservatorio astronomico annunzia che domenica alle 4 antimeridiane si vedrà una cometa tricolore verso nord-est.

Douvres 29 — Due uomini furono arrestati alla stazione marittima per sospetto che avessero l'intenzione di farla saltare mediante due barili di polvere che avevano portato sulla piattaforma della stazione.

Parigi 29 — Il *Gaulois* dice che il ministero dei culti studia un progetto da sottoporsi al Vaticano che fissa il limite d'età dei vescovi e degli arcivescovi nell'esercizio delle funzioni.

Nuova York 29 — L'*Evening Post* dice che l'Inghilterra suggerì agli Stati Uniti di cooperare alla formazione d'una polizia internazionale contro gli anarchici.

Nessun altro giornale conferma la notizia.

Vienna 28 — La *Wiener Zeitung* dichiara infondata la voce della dimissione del governatore della Galizia, Potocki.

Costantinopoli 29 — Il Governo smentisce l'insurrezione nell'Yemen (Arabia). — Trattasi delle solite questioni tra tribù.

Milano 29 — E' giunta la Regina di Serbia.

Atene 29 — La camera votò 19 milioni per costruzioni ferroviarie.

Credesi che Contostaulos assumerà il portafoglio degli esteri.

Londra 29 — Fu pubblicato il Bluebook relativo alla navigazione sul Danubio ed abbraccia il periodo del 28 ottobre fino alla riunione della conferenza.

Catania 29 — I crateri nella contrada Concilio presso Nicolosi sembra riprendano attività; due emettono una grande quantità di gaz; colà le scosse sono più frequenti e sensibili.

Londra 29 — Le sentinelle furono poste oggi per la prima volta al palazzo di giustizia nonchè agli uffici governativi di Somersethouse.

La polizia sequestrò ieri a Livorpool una cassa con materie esplodenti portata sopra un vapore da Cork da un individuo che fu arrestato.

I due arrestati alla stazione marittima di Douvres si dovettero rilasciare perchè non trattavasi di fatto criminoso.

Vienna 29 — I lavoratori, suonatori e merciai ambulanti italiani espulsi dalla Russia sono arrivati a Graviza. Un agente del governo italiano li accompagnerà in patria.

Marsiglia 29 — Avvenne ieri una grave catastrofe presso certo Mercier, negoziante di petrolio, in piazza San Michele.

Un grosso recipiente di petrolio scoppiò per l'imprudenza della moglie di Mercier che si accostò al medesimo col lume acceso.

Ne nacque un vasto incendio che produsse la morte di tre persone, fra le quali della moglie di Mercier e di una figliouletta di 4 anni.

La cittadinanza è dolorosamente impressionata.

NOTIZIE DI BORSA

30 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,09 a L. 20,10 — Banconote austriache da L. 2,11 — a L. 2,11 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 — a L. 2,11 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 90,50 a L. 90,60 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88,30 a L. 88,40.

Vienna, 29 marzo

Mobiliare 324.90 — Rendita Aus. 78.65 — Sconti. Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta —.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste	ore	9.27	ant.	accel
	ore	1.05	pom.	om.
	ore	8.08	pom.	id.
	ore	1.11	ant.	misto
da Venezia	ore	7.37	ant.	*diretto*
	ore	9.55	ant.	om.
	ore	5.53	pom.	accel.
	ore	8.26	pom.	om.
	ore	2.31	ant.	misto
da Pontebba	ore	4.56	ant.	om.
	ore	9.10	ant.	id.
	ore	4.15	pom.	id.
	ore	7.40	pom.	id.
	ore	8.18	pom.	*diretto*

PARTENZE

per Trieste	ore	7.54	ant.	om.
	ore	6.04	pom.	accel.
	ore	8.47	pom.	om.
	ore	2.56	ant.	misto
per Venezia	ore	5.10	ant.	om.
	ore	9.55	ant.	accel.
	ore	4.45	pom.	om.
	ore	8.26	pom.	*diretto*
	ore	1.43	ant.	misto
per Pontebba	ore	6.—	ant.	om.
	ore	7.47	ant.	*diretto*
	ore	10.35	ant.	om.
	ore	6.20	pom.	id.
	ore	9.05	pom	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 marzo 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.3	754.8	755.7
Umidità relativa	44	33	61
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	N.E	N.W	N.E
Vento velocità chilometr.	2	7	2
Termometro centigrado. .	5.2	9.9	4.9

Temperatura massima 11.0 — minima 2.1 — Temperatura minima all'aperto —2.0

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 29 marzo 1883.

	AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	6	75	7	—	7	45	7	70
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ard. f. tagliate	1	64	1	90	1	90	2	25
» » in stanga	1	89	2	05	2	15	2	30
Carbone » di legna	5	80	6	70	6	40	7	30

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	17	—	17	50	22	51	23	17
Granoturco nuovo	12	—	13	80	16	60	19	09
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	12	25	—	—	16	66	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

Udine 1883 - Tip. Patronato